



Comune di Bergamo



Provincia di Bergamo

SOCIETÀ del QUARTETTO

in collaborazione con Gioventù Musicale Italiana

lunedì 29 febbraio B E R G A M O

In Mo Yang, *violino*
Yannick Rafalimanana, *pianoforte*

2016 CENTODODICESIMA
STAGIONE CONCERTISTICA

1 FEBBRAIO - 18 APRILE - Sala Piatti - Auditorium della Libertà - Bergamo

PAGANINI NON RIPETE!?

Non tutti (anche tra gli appassionati di Musica) sanno come nacque la celebre frase “Paganini non ripete”, scritta (mai pronunciata) da **Niccolò Paganini**.

Era il febbraio del 1818 e il famoso violinista - all'epoca trentaseienne e già all'apice della carriera (un anno prima aveva completati i 24 “Capricci”) - al teatro Carignano di Torino termina uno dei suoi... strabilianti concerti con un tripudio di ovazioni.

Tra gli spettatori ammirati, entusiasti e plaudenti, c'è **Carlo Felice di Savoia** - allora Viceré di Sardegna - che chiede insistentemente la ripetizione di un brano.

Paganini che, di norma, improvvisava gran parte della propria musica impegnandosi sino allo spasimo (al punto di terminare le proprie performances, sovente con i polpastrelli della mano sinistra sanguinanti), fa recapitare al futuro re questo laconico biglietto: **“Paganini non ripete”**.

Lesa Maestà! Al musicista viene tolto il permesso di eseguire il terzo concerto previsto per la sua tournée a Torino; ed egli, per ripicca, annulla gli altri concerti programmati in Piemonte (Vercelli e Alessandria).

Se Niccolò Paganini... non ripeteva, al contrario il **Premio Paganini di Genova** (questa sera ascolteremo, appunto, il suo più recente vincitore, il sudcoreano **In Mo Yang** accompagnato al pianoforte dal francese Yannick Rafalimanana) si... ripete dal 1954 (ogni anno sino al 2002, quarantanovesima edizione) e poi a cadenza biennale; guar-

da caso - e ironia della sorte - nel Teatro di Genova intitolato proprio al re della... scarumuccia Carlo Felice!

Il Concorso - al quale possono partecipare, gratuitamente, violinisti di qualsiasi nazionalità che abbiano, però, meno di 34 anni - si svolge in tre prove con l'esecuzione di brani di elevata difficoltà per violino solo; con accompagnamento di pianoforte e - in finale - con concerto per violino e orchestra.

In buona sostanza, il concorrente che superi la prova preliminare; la semifinale e la finale (come il nostro violinista di questa sera) avrà dovuto cimentarsi con almeno tre “Capricci” di Paganini; con una composizione contemporanea appositamente scritta per il Concorso da un musicista italiano; e con due concerti per violino e orchestra (dei quali, almeno uno, obbligatoriamente di Paganini).

Al vincitore tra i finalisti (nel numero massimo di 6) viene, tra l'altro, concesso il privilegio di suonare il violino costruito a Cremona nel 1743 da **Giuseppe Guarneri del Gesù**, di proprietà di Paganini il quale - avendolo usato per tutta la sua carriera - lo aveva soprannominato **“il mio cannone”** per la ricchezza e potenza sonora (questo violino venne legato per testamento da Paganini alla città di Genova ove viene “perpetuamente conservato” ora nella Sala Paganiniana di Palazzo Doria-Tursi).

Per questo nostro concerto, il vincitore del Concorso Paganini 2015 **In Mo Yang**, ha eseguito come brano di apertura la **Paganiniana** di Nathan Milstein per violino solo. Questo “omaggio” a Niccolò Paganini -

composto nel 1944 e pubblicato solamente dieci anni dopo - è senza dubbio il brano più famoso di Nathan Milstein, violinista statunitense di origine russa, già bambino prodigio; poi allievo del violinista ungherese Leopold Auer; perfezionatosi, in seguito con Eugène - Auguste Ysaye (esibitosi per la SdQ il 19.3.1910 in Sala Alfredo Piatti, accompagnato al pianoforte dal fratello Theo) affermatosi come uno dei maggiori virtuosi del suo tempo.

Paganiniana è una incredibile e fantasmagorica palestra di difficoltà tecniche e interpretative che, di norma, viene eseguita quale conclusivo bis “strappa applausi”; mentre qui è proposta - coraggiosamente e con grandissima efficacia e impatto emotivo - in apertura di concerto, come preliminare, perentoria affermazione e sottolineatura della fortissima personalità dell'interprete”



Elenco dei vincitori del Premio che hanno suonato per la nostra Società:

- 1958 Salvatore Accardo**
3.4.1968 Sala Piatti
- 1965 Viktor Pikaizen (USSR):**
22.2.1993 Sala Piatti
- 1977 Iya Grubert (USSR)**
15.2.1989 – 13.2.1991 Sala Piatti
- 1996 Soovin Kim (USA)**
20.1.1998 Teatro Donizetti
- 1998 Ilya Gringolts (Russia)**
7.4.2014 Sala Piatti
- 2000 Natalia Lomeiko**
(Nuova Zelanda/Russia)
8.3.2001 Auditorium della Libertà
- 2001 Mariusz Patyra (Polonia):**
28.2.2002 Auditorium della Libertà
- 2002 Mengla Huang (Cina)**
20.2.2002 Auditorium della Libertà
- 2015 In Mo Yang (Corea del Sud):**
29.2.2016 Auditorium della Libertà

Augurando un felice ascolto.

Il presidente
Giampaolo Rosa

*Nella foto a sinistra:
In Mo Yang, durante le prove del concerto*

IN MO YANG

Il violinista coreano In Mo Yang nel mese di marzo del 2015 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Paganini di Genova, aggiudicandosi anche il Premio del Pubblico, il premio assegnato al più giovane tra i finalisti e quello per la migliore esecuzione del brano di Musica Contemporanea commissionato dal Concorso.

È stato inoltre vincitore nel 2014 del Primo Premio al Concert Artists Guild Victor Elmaleh Competition. Successivamente ha vinto il Concorso riservato ai giovani artisti e bandito dalla Boston Classical Orchestra, che gli è valso un concerto con la stessa orchestra, tenutosi alla Faneuil Hall nel mese di dicembre del 2014.

Dopo questa performance, il Boston Globe ha avuto per lui parole di elogio: *"Yang è un musicista che lascia letteralmente a bocca aperta: nell'esecuzione riesce a produrre un suono che di volta in volta è dolcissimo, pieno di emozione, puro, pieno e rotondo, e comunque sempre misurato. Tenete bene a mente il suo nome, perché ne sentirete parlare."*

In Mo si è esibito con prestigiose orchestre e in importanti sale da concerto in Nord America e in Europa. Nel corso della Stagione 2015 - 2016 debutterà alla Carnegie Hall e terrà recitals al Krannert Center for the Performing Arts, alla Pepperdine University e alla Purdue Convocations. Si esibirà inoltre a Genova con il violino Guarnieri del Gesù che apparteneva a Paganini.

Tra gli impegni futuri sono previsti concerti come solista con importanti orchestre europee ed americane e la presenza in prestigiosi Festival statunitensi. Tra i premi prestigiosi che gli sono stati attribuiti prima della vittoria al Concorso Paganini ricordiamo, tra gli altri, il secondo premio all'edizione 2014 della Yehudi Menuhin International Competition.

Nato in Corea nel 1995, In Mo Yang ha tenuto il suo primo recital a Seul all'età di undici anni e, a quindici, il suo primo concerto con Orchestra con la KBS Symphony Orchestra. Diplomato al Korean National Institute for the Gifted in Arts nel febbraio 2011, è stato ammesso per il suo particolare talento musicale alla Korean National University of Arts.

Attualmente si sta perfezionando negli Stati Uniti al New England Conservatory, dove studia con Miriam Fried beneficiando della borsa di studio intitolata a Laurence Lesser. In Mo suona un violino Giovanni Tononi, del 1690 circa, concessogli in uso dal Ravinia's Steans Music Institute.



YANNICK RAFALIMANANA

Il pianista francese Yannick Rafalimanana, solista e camerista, suona regolarmente in Europa, Stati Uniti, Africa ed Estremo Oriente. Vincitore nel 2012 del Primo Premio al Concorso Tufts del Conservatorio del New England, ha debuttato negli Stati Uniti con un concerto tenutosi alla Symphony Hall di Boston nel corso del quale ha eseguito il Concerto di Schumann con la Boston Pops Orchestra diretta da Keith Lockhart.

Nel corso dell'ultimo anno si è esibito live sul canale classico della radio di Boston, presso la Jordan Hall del Conservatorio di Boston e presso la Shelter Island a New York, dividendo il palco con Itzhak Perlman. Yannik Rafalimanana è stato premiato in numerosi concorsi, tra i quali ricordiamo: Bruxelles J - Musiciens Competition, Brest Piano Competition e International Ravel Academy's Rotary-Lions Competition.

Ha fondato e dirige la LFO – un'orchestra da Camera con sede a Boston che coinvolge gli studenti del Conservatorio del New England. Suona regolarmente con il Trio La Plata, gruppo costituitosi a Parigi nel 2006. La sua passione per la Musica Contemporanea lo ha portato a collaborare con direttori del calibro di Peter Eotvos, Jean Deroyer, Thomoty Brock, Zolt Nagy e John Heiss e a suonare in luoghi quali La Cite de la Musique e Radio France a Parigi, alla Jordan Hall e alla Harvard Music Association di Boston o al "Le Poisson Rouge" di New York.

Lavora inoltre spesso a Parigi con l'Ensem-

ble Le Balcon e Maxime Pascal. Ha collaborato con musicisti di fama tra i quali Itzhak Perlman, Donald Weilerstein, Joseph Kalichstein, Kim Kashkashian, Gary Hoffman, Paul Katz, Roger Tapping e James Tocco.

Nato a Lille, Yannik Rafalimanana ha studiato presso il Conservatorio della sua città con Alain Raes.

Successivamente si è diplomato con lode in pianoforte e Musica da Camera presso il Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi. Tra i suoi insegnanti ci sono Bruno Rigutto, Michael Levinas e Jean-Claude Pennetier, per il pianoforte, Francois Salque, Michel Moraguais, David Walter e Jean Koerner, per la Musica da Camera.

Attualmente Yannik Rafalimanana si sta perfezionando al Conservatorio del New England con Vivian Weilerstein.



Antonín Dvořák
Quattro pezzi romantici Op. 75

Concepiti inizialmente per l'inusito organico di due violini e viola, pubblicati molto più tardi, nel 1845, come *Bagatelle* (*Cavatina*, *Capriccio*, *Romanza ed Elegia*), i *Quattro pezzi romantici* di Antonín Dvořák, conobbero un'immediata popolarità nella versione per violino e pianoforte che reca il titolo dell'op. 75. La trascrizione mantiene al violino la parte principale, mentre il pianoforte rileva le parti originariamente destinate al secondo violino e alla viola, in una scrittura piuttosto spoglia e limitata a formule di accompagnamento ritmicamente uniformi.

In questa versione più 'classica', e contrariamente alla qualificazione 'romantica' del titolo, queste quattro miniature perdono almeno in parte il loro senso 'caratteristico', anche se il contenuto musicale è il medesimo.

La *Cavatina* diventa un Allegro moderato che consegna al violino il suo canto spiegato; il *Capriccio* cede il posto a un Allegro maestoso nei cui accordi strappati e nella vivacità delle altre figure risuona l'eco di una danza popolare; nel terzo pezzo (*Allegro appassionato*) il violino torna al lirismo più espressivo e un po' ingenuo, che nel *Larghetto* conclusivo assume un carattere più dolente, frammentato in cellule declamatorie come in un recitativo, rafforzato nel finale da figure a doppie corde.

Robert Schumann
Sonata nr. 3 in la min. WoO 27

Questa Terza Sonata per violino e pianoforte di Schumann ebbe una genesi singolare: nacque in due momenti diversi e inizialmente come frutto di un gioco condiviso con Johannes Brahms e un allievo dello stesso Schumann, Albert Dietrich.

In tre si sarebbero divisi la composizione di una sonata per Joseph Joachim, violinista di vaglia, anch'egli amico di Schumann e poi destinatario del concerto per violino di Brahms.

Così, più tardi, Brahms avrebbe ricordato quell'episodio: «Schumann, in un momento d'allegria, ci suggerì che avremmo dovuto comporre insieme una sonata per violino e pianoforte. Joachim avrebbe dovuto poi indovinare il compositore di ciascun movimento».

Così, Dietrich scrisse il primo movimento e Brahms lo Scherzo centrale, terzo movimento, e Schumann gli altri due movimenti. Il tutto fu confezionato tra il 15 e il 28 ottobre del 1853.

L'Intermezzo, secondo movimento di questa sonata a più mani, e il quarto, Schumann li completò tra il 22 e il 23 ottobre di quello stesso anno.

Li riprese di nuovo più tardi, spostando l'Intermezzo in terza posizione e aggiungendo un primo e un secondo movimento nuovi, dando alla Sonata un'impronta unitaria, e una certa continuità con la Sonata precedente, la seconda.

Vi si trovano infatti elementi comuni, e tipici della scrittura schumanniana: l'enfatica introduzione, il continuo passaggio da minore a maggiore e l'impeto appassionato del materiale tematico.

La pagina più interessante dell'intero lavoro è senza dubbio l'Intermezzo, composto in origine nella precedente composizione a più mani, e mirabile esempio di melodia schumanniana, calda, appassionata e nostalgica a un tempo.

*Nella foto sotto:
In Mo Yang e Yannick Rafalimanana,
durante le prove del concerto*



Ludwig van Beethoven
Sonata Nr. 9 in la magg. Op. 47
"A Kreutzer"

Malgrado il titolo con il quale è correntemente conosciuta, la Sonata "a Kreutzer" non fu mai eseguita dal violinista francese Rudolph Kreutzer, al quale fu dedicata da Beethoven solo in un secondo momento.

Kreutzer anzi non la gradì, ed ebbe modo di definirla con un'espressione non proprio gradevole: «oltraggiosamente inintelligibile». Il nome del violinista si legò tuttavia alla sonata al punto da divenire il titolo di un racconto di Tolstoj (*Sonata a Kreutzer*, 1889), nel quale il primo tempo viene evocato come una musica così potente da scatenare passioni selvagge.

In realtà la sonata fu concepita da Beethoven per un altro violinista, George Augustus Bridgetower, figlio di un lacchè di colore del principe Esterházy e di madre tedesca, e allievo per la composizione di Haydn.

Bridgetower si trasferì poi in Inghilterra, dove lavorò come violinista anche al servizio del principe di Galles. Giunto a Vienna nel 1803 entrò rapidamente in cordiali rapporti con Beethoven, che fu colpito dalle sue esecuzioni ardite e stravaganti.

Per lui scrisse la Sonata op. 47 e lo accompagnò poi nella prima esecuzione, avvenuta in un parco viennese una mattina del maggio 1803. L'autografo della Sonata op. 47 reca l'intestazione (in lingua italiana): "Sonata mulattica Composta per il Mulatto Brischdauer gran pazzo e compositore mulattico".

Una rivalità amorosa separò i due artisti, e il compositore ripiegò in un secondo momento, per la dedica, su Kreutzer.

Effettivamente la Sonata "a Kreutzer" occupa un posto del tutto particolare rispetto alle altre Sonate, per proporzioni, per il rapporto fra i due strumenti, per le ambizioni espressive.

Il primo tempo ad essere concepito fu il terzo, destinato però in origine a un'altra composizione per violino e pianoforte, la Sonata in la maggiore op. 30 n. 1, molto più convenzionale rispetto all'op. 47.

Beethoven dunque provvide questo spartito di un finale coerentemente più dimesso e costruì intorno al vecchio finale una nuova Sonata del tutto diversa.

Lo stile concertante diviene già di per sé elemento prioritario del discorso musicale.

L'introduzione lenta del primo movimento pone violino e pianoforte come entità frontalmente contrapposte, dalla pronunciata individualità.

Il seguente Presto esaspera questa logica di contrapposizioni, avvalendosi, oltre che della dialettica strumentale, anche di quella tematica, propria della forma sonata; il brillante virtuosismo richiesto ai due esecutori, l'impronta drammatica del contenuto, contribuiscono a fare di questo movimento iniziale il perno dell'intera composizione, dopo il quale la tensione si stempera.

Il movimento centrale è un Andante di carattere contemplativo, con una serie di variazioni (quattro, oltre alla coda) di calibrata compostezza e forse non del tutto scevre da un sospetto di manierismo.

Il Finale costituisce una sorta di contraltare al contenuto drammatico del primo tempo; si tratta di un moto perpetuo, animato dalla forza propulsiva del ritmo di 6/8, che assume una valenza edonistica e trascinante, sapientemente acuita dalle frequenti diversioni che si verificano prima della coinvolgente conclusione.

Livio Aragona

Lectures utiles et volumes à consulter

Lectures utiles: su Antonin Dvořák a cura di Franco Pulcini, Torino, De Sono, 1996; su Schumann: Arnfried Edler, *Schumann e il suo tempo*, Torino, EDT, 1991; su Beethoven: Carl Ballola, *Beethoven*, Milano, Rusconi, 1985 e Carl Dahlhaus, *Beethoven e il suo tempo*, Torino, EdT, 1990.



AUDITORIUM DI PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Lunedì 1 febbraio, ore 21:00
Nuova orchestra da camera
"Ferruccio Busoni"

Lunedì 8 febbraio - ore 21:00
Chloe Mun pianoforte
Vincitrice del Premio Busoni 2015

Lunedì 15 febbraio - ore 21:00
Quartetto Donizetti

Lunedì 22 febbraio - ore 21:00
Quartetto Noûs

Lunedì 29 febbraio - ore 21:00
In Mo Yang - violino
vincitore del *Premio Paganini 2015*
Yannick Rafalimanana - pianoforte
Concerto straordinario in collaborazione
con Gioventù Musicale d'Italia
sede di Bergamo

SALA ALFREDO PIATTI

Lunedì 7 marzo - ore 21:00
Juilian Steckel - Paul Rivinius
violoncello e pianoforte

Lunedì 14 marzo - ore 21:00
Alberto Chines
pianoforte

Lunedì 21 marzo 2016 - ore 21:00
Enrico Intra
pianoforte

Venerdì 1 aprile - ore 21:00
Silvia Chiesa - Maurizio Baglini
violoncello e pianoforte

Lunedì 4 aprile - ore 21:00
Silvia Chiesa - Maurizio Baglini
violoncello e pianoforte

Venerdì 8 aprile - ore 20:00
Filippo Gorini - pianoforte
vincitore del premio Telekom-Beethoven
di Bonn 2015

Lunedì 11 aprile - ore 21:00
Quartetto Guadagnini

Lunedì 18 aprile - ore 21:00
Anna Tifu - Gloria Campaner
violino e pianoforte

Si ringraziano per il sostegno dato all'attività della Società del Quartetto di Bergamo:

Con il patrocinio di:



e per aver contribuito alla realizzazione della centodicesima stagione concertistica:



CD realizzato da G.C.M. srl in esclusiva per la Società del Quartetto di Bergamo
Testi di Giampaolo Rosa, Livio Aragona
Fotografie: Luna Pellizzari
Ripresa audio, mastering: www.classicadalvivo.it - Grafica: www.gcmgrafica.it

SOCIETÀ DEL QUARTETTO (fondata nell'anno 1904)

Piazzetta San Bartolomeo 5/A - 24121 Bergamo (Italia)

Tel. 035.24.33.11 - www.quartettobergamo.it

info@quartettobergamo.it - Presidente: rosa.avvocato@virgilio.it

CENTODODICESIMA STAGIONE CONCERTISTICA SOCIETÀ DEL QUARTETTO

In Mo Yang, *violino*

Yannick Rafalimanana, *pianoforte*

Auditorium della Libertà
Bergamo, 29 febbraio 2016

Nathan Milstein

(Odessa 1904 - London 1992)

PAGANINIANA (violino solo)

Antonín Dvořák

(Nelahozeves, 1841 - Praha, 1904)

QUATTRO PEZZI ROMANTICI OP. 75

Allegro moderato in si bemolle magg.

Allegro maestoso in re min.

Allegro appassionato in si bemolle magg.

Larghetto in sol min.

Robert Schumann

(Zwickau, 1810 - Eendenich, 1856)

SONATA NR. 3 IN LA MIN. WoO 27

Ziemlich langsam

Lebhaft

Intermezzo - Bewegt, doch nicht zu schnell

Finale - Markiertes, ziemlich lebhaftes Tempo

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 - Wien, 1827)

SONATA NR. 9 IN LA MAGG. OP. 47

"A KREUTZER"

Adagio sostenuto. Presto

Andante con variazioni

Finale. Presto

Primo bis

Niccolò Paganini (Genova 1782 - Nice 1840)

CANTABILE

Secondo bis

Fritz Kreisler (Wien 1875 - New York 1962)

CAPRICE VIENNOIS OP.2

